

Alluvione di Aulla, raffica di indagati “Quelle morti si potevano evitare”

Grosseto, nel mirino allerta meteo, collaudi e case sul fiume

MICHELE BOCCI

LA CASSA di espansione sul fiume Magra non era collaudata ma è stata attivata lo stesso. Ha ceduto tutta l'acqua di schianto, contribuendo a creare un'onda che poi è piombata a valle, provocando disastri in particolare ad Aulla, dove le troppe case costruite sull'alveo del fiume hanno bloccato il deflusso, e dove hanno perso la vita due persone. Se la Protezione civile cittadina avesse preso provvedimenti più stringenti forse quelle morti si sarebbero potute evitare.

La procura di Massa ha chiuso le indagini sull'alluvione del 25 ottobre 2011 in Lunigiana ed è pronta a inviare gli avvisi alle persone coinvolte. Tra queste ci sarebbero anche alcuni amministratori. Il numero degli indagati non è stato reso noto, dalla procura hanno solo spiegato che è compreso tra i 10 e i 15. I reati ipotizzati sono disastro colposo e omicidio colposo.

Il reato è attribuito in relazione all'episodio della cassa di espansione di Chiesaccia, a Villafranca. I magistrati hanno chiarito che è stata messa in funzione anche se non era pronta, perché non aveva passato i collaudi. Si tratta di una struttura non particolarmente grande, che però avrebbe avuto un ruolo fondamentale in quello che è successo. Si tira in ballo le responsabilità di chi ha deciso di attivarla, ancora prima di quelle dei costruttori. Se ci fossero stati dei controlli, infatti, si sarebbe chiarito che l'opera non andava bene prima che avvenisse un disastro. E invece è stata aperta per raccogliere le acque del Magra e dei suoi affluenti e ridurre il rischio di inondazioni. La cassa ha funzionato male perché non ha in alcun modo frenato il flusso, anzi ha fatto passare l'acqua all'improvviso, tutta insieme. Questo ha creato un'ondata di piena che è scesa a valle.

Dovranno rispondere di disastro colposo anche le persone responsabili di aver autorizzato le costruzioni vicino al fiume. Quando c'è stata l'alluvione, è finita sommersa tutta la parte nuova della cittadina costruita a partire dagli anni Ottanta mentre il centro storico, più antico e lontano dall'alveo, non ha avuto danni. La procura guidata da Aldo Giubilaro ha preso in considerazione quanto avvenuto dagli anni Novanta in poi, cioè da quando sono state introdotte norme stringenti che vietano di costruire vicino al corso dei fiumi. Chi ha approvato quelle nuove o non ha deciso di eliminare quelle vecchie diventate fuorilegge rischia di essere nell'inchiesta.

Infine la procura massese ha deciso di coinvolgere anche la Protezione civile locale, ipotizzando l'omicidio colposo. Secondo Giubilaro, infatti, l'allerta meteo, che metteva in guardia per l'arrivo di una perturbazione particolarmente violenta, era stato diffuso da tempo e in modo corretto. Ad Aulla però non sarebbe stato recepito bene, nel senso che

non sarebbero state messe in pratica attività preventive per mettere la popolazione al riparo dai rischi legati al fiume. Quel giorno di due anni fa nella cittadina morirono due persone, Claudio Pozzi, 56 anni, travolto dal fango all'interno del suo garage, e Enrica Pavo-letti, 78 anni, annegata in macchina mentre stava uscendo da un parcheggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA